



La polizia scientifica ispeziona il luogo dell'attentato di Capodanno ad Alessandria d'Egitto.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Se guardo alla strage di Alessandria e penso alla situazione egiziana, la mia impressione è che l'obiettivo strategico degli islamisti militanti non siano i copti, i cristiani, ma la classe dirigente araba, a cominciare da Mubarak che viene considerato "un fantoccio nelle mani dell'Occidente", un "amico d'Israele e traditore della causa palestinese". A sostenerlo è Emma Bonino, vice presidente del Senato, profonda conoscitrice dell'Egitto. «Quello in corso - sottolinea la leader Radicale - non è uno scontro di civiltà né un conflitto di religione, ma l'ennesimo scontro tra l'Islam militante, jihadista e l'Islam più aperto, ragionevole...». E al ministro Frattini che si fa paladino del principio «accordi in cambio di diritti» dei cristiani nel mondo arabo e musulmano, la vice presidente del Senato ribatte: «La sua mi pare una visione limitata e limitante». E in questa intervista a *l'Unità* ne spiega il perché.

Quale idea si è fatta dei drammatici avvenimenti che hanno scosso un Paese che Lei conosce e ama: l'Egitto...

«Quello che penso è che il terrorismo internazionale di matrice fon-

Intervista a Emma Bonino

«Attaccano i cristiani perché vogliono colpire l'Islam moderato»

Per la dirigente Radicale la bomba contro la chiesa copta in Egitto così come gli attentati in Iraq rientrano in un disegno eversivo che va oltre lo scontro fra religioni. I jihadisti cercano l'egemonia nel mondo musulmano

damentalista sia un problema che se anche nasce all'interno dell'Islam, non ha alcuna attinenza, se non strumentale, al dato religioso. L'obiettivo strategico dei terroristi è quello di liberare l'Islam dalle classi dirigenti "empie", e "asservite all'Occidente". Prendiamo, ad esempio, la strage di Alessandria...».

Qual è la lettura politica a suo avviso

più appropriata?

«La mia impressione è che l'obiettivo vero, strategico, dei terroristi e dei loro mandanti non siano i copti, i cristiani, ma la classe dirigente araba, a cominciare da Hosni Mubarak considerato un "fantoccio nelle mani dell'Occidente". Insomma, non è in corso uno scontro di civiltà tra Occidente e Oriente, ma una duplice resa dei con-

ti all'interno delle varie "anime" politiche e identitarie dell'Islam...»

Quali?

«Restiamo all'Egitto. La prima sfida è quella tra gli islamisti militanti, i jihadisti, e la leadership araba di Mubarak, più "secolarizzata" e dialogante con l'Occidente. Ma poi c'è un'altra sfida, non meno significativa: essa riguarda l'egemonia sul variegato arci-